SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 23

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 ottobre 1980)

INDICE

BENEDETTI, SALVUCCI: Iniziative da prendere per non rendere operante il provvedimento di trasferimento dello scultore Valeriano Trubbiani, docente di scultura di belle arti di Macerata, presso l'accademia delle belle arti di Urbino (613) (risposta SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 622

BOGGIO: Mancato espletamento del concorso a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte bandito il 20 maggio 1976 (1194) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 623

BUZZI: Per conoscere le ragioni per cui non sia stato attribuito alcun punteggio a chi documenta di aver frequentato, con esito positivo, i corsi di « cultura magistrale » (1162) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 624

CHIELLI: Iniziative da assumere per verificare le reali intenzioni della « Montedison » verso l'impianto chimico produttore di biossido di titanio in località Scarlino (545) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 625

CIACCI: Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale nella zona militare di Rapolano Terme (Siena) siano installate delle basi di lancio per missili *Cruise* (1081) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 626

D'AMICO: In merito all'esecuzione dei lavori di raddoppio della ferrovia adriatica nel tratto tra Ortona e Casalbordino e tra Casalbordino e Vasto (620) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) 626

In merito allo stato di grave disagio ed ai costi straordinari che andavano derivando dalla sospensione dell'uso del tratto di ferrovia « Sangritana », tra San Vito città e San Vito Marina (755) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 628

Circa i lavori per la straordinaria manutenzione della Chiesa di San Donato di Casalanguida ad Aquila, in Abruzzo (807) (risp. COMPAGNA, *ministro dei lavori pubblici*) 629

de' COCCI, VETTORI, FRACASSI: Per la tempestiva attuazione del quarto comma dell'articolo 34 della legge finanziaria 24 aprile 1980, n. 146 (1097) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 629

DELLA PORTA: In merito ai passaggi di cattedra di personale insegnante che possono essere effettuati secondo quanto previsto dalla tabella G allegata al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (1164) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 630

FELICETTI: Sulla messa in liquidazione coatta amministrativa della compagnia « Previdenza e sicurtà » (1139) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 630

GATTI, MERZARIO: Per conoscere se corrisponde a verità che il tecnico Francesco Banal è stato dichiarato « non più affidabile » dal servizio informazioni della Difesa (1185) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 631

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

GOZZINI: Per conoscere i motivi della soppressione della coppia di rapidi in partenza alle ore 8 da Firenze ed alle ore 20 da Roma (1132) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 631

MANCINO: Perchè l'istituto nazionale della previdenza sociale riveda i termini perentori stabiliti in riferimento all'ammissione a corsi propedeutici di dattilografia per la copertura dei posti di archivista-dattilografo (1078) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 632

MARAVALLE: Sulla Raccomandazione n. 892, relativa alla cooperazione con l'UNESCO (1207) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 633

MIRAGLIA: In merito all'applicazione di nuove tariffe ferroviarie per il trasporto di ortofrutticoli in carico misto, comprendente più di tre prodotti diversi (784) (risposta FORMICA, *ministro dei trasporti*) . 633

PITTELLA: Per sapere se il Ministro sia a conoscenza che la legge di riforma sanitaria ha stabilito che i beni degli ex enti mutualistici, non destinati ai servizi sanitari, sono realizzati dalla gestione di liquidazione, e quali iniziative intende assumere (429) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 634

RICCI: In merito al fatto che i ricorsi prodotti dai lavoratori ai comitati provinciali INPS vengono respinti per mancata decisione nei termini da parte dei comitati medesimi (1137) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 635

RIGGIO: Provvedimenti da adottare per eliminare il grave stato di manutenzione della strada statale n. 118, che collega Corleone con Prizzi, in provincia di Palermo (389) (risp. COMPAGNA, *ministro dei lavori pubblici*) 636

SAPORITO: Per sapere se è vera la notizia che il Banco di Santo Spirito avrebbe deciso la chiusura della propria filiale nel comune di Monte Romano (Viterbo) (1160) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) . . . 636

SCHIANO: Per sapere se corrisponde a verità che, durante il recente *golpe* verificatosi in Bolivia, alcuni cittadini italiani sono stati arrestati e, tra questi, don Alessandro Chiecca, Silvestri Primo e Casotto Alfonso (1255) (risp. DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 637

SEGNANA, VETTORI, SALVATERRA: Iniziative da adottare a tutela del personale passato alla Provincia autonoma di Trento in attuazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 (1042) (risp. COMPAGNA, *ministro dei lavori pubblici*) 638

SESTITO: In merito al rifiuto, da parte dello stabilimento chimico « Montedison », dell'ampliamento dello stesso con l'esproprio di circa 860.000 metri quadri di terreno, ottenuto dal consorzio per il nucleo di industrializzazione di Crotone (913) (risposta BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 639

Provvedimenti da adottare per l'istituzione di una zona di distribuzione nella città di Crotone e di un'agenzia ENEL nel comune di Petilia Policastro (1008) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 641

SIGNORI: Provvedimenti da adottare al fine di stroncare l'attività criminosa (furti e rapine) esistente specialmente sul treno Milano-Reggio Calabria, soprattutto nel tratto Grosseto-Roma (268) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) 642

VALENZA, LA PORTA: Per una sollecita soluzione del problema riguardante le interruzioni delle comunicazioni marittime con le isole minori, determinate dall'ondata di maltempo (706) (risp. COMPAGNA, *ministro dei lavori pubblici*) 644

VITALE Giuseppe: Provvedimenti da adottare per eliminare i gravi inconvenienti lamentati presso il distretto militare di Catania (1061) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 646

Iniziative da adottare in ordine ai gravi avvenimenti di Ramacca caratterizzati dall'esplosione della collera popolare per la mancanza di acqua (1062) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 647

BENEDETTI, SALVUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che lo scultore Valeriano Trubbiani, artista di valore, famoso in Italia ed all'estero, docente di scultura all'Accademia di belle arti di Macerata, ebbe il comando per insegnare in questa scuola nel 1973, avendo insegnato precedentemente presso l'Istituto statale d'arte di Ancona;

che gli fu comunicata, in data 30 novembre 1973, l'assegnazione definitiva in ruolo come titolare della cattedra di scultura all'Accademia di belle arti di Macerata;

che in data 6 novembre 1979 è pervenuta all'artista la comunicazione di assegna-

zione definitiva in ruolo presso l'Accademia di belle arti di Urbino;

che la stessa Giunta comunale di Macerata ha discusso del problema ed ha inviato un telegramma al Ministero esprimendo viva preoccupazione per il « trasferimento dell'illustre artista concittadino », rivolgendo un appello « perchè non venissero adottati provvedimenti atti a nuocere il prestigio didattico dell'istituzione artistica e culturale maceratese »;

che si sono registrate numerose prese di posizione ed espressioni di solidarietà con l'artista da parte di numerosi uomini politici e di cultura marchigiani,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intende prendere e se non ritiene di dover intervenire per non rendere operante il provvedimento di trasferimento che priva l'Accademia maceratese della presenza di un artista di così grande prestigio, il quale, in molti anni di attività, ha contribuito in modo determinante alla qualificazione culturale dell'Accademia.

(4 - 00613)

(6 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Si fa presente che il professor Trubbiani Valeriano, docente di ruolo presso l'istituto d'arte di Ancona, ottenne, nell'anno scolastico 1972-73, il comando, ai sensi dell'articolo 30 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123, all'accademia di belle arti di Macerata presso la cattedra di scultura, il cui titolare, professor Enzo Pasqualini, era ed è tuttora esonerato dagli obblighi dell'insegnamento essendo preposto alla direzione dell'Accademia di Bologna.

Successivamente il professor Trubbiani fu immesso in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 477 del 1973 e non potè ottenere, nella prima applicazione della norma, la sede definitiva.

Stante dunque l'indisponibilità giuridica della cattedra di scultura dell'accademia di Macerata ed accertato altresì l'errore in cui era incorso il provveditorato agli studi di Macerata quando con atto n. 21195 del 30 settembre 1976 assegnò, a titolo definitivo, la cattedra di cui trattasi al professor Trubbiani, risulta che lo stesso, alla data del 30 settembre 1979, era ancora in attesa della sede definitiva.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 28 luglio 1976 questo Ministero ha provveduto ad assegnare la sede a coloro che ne fossero ancora sprovvisti, tenendo altresì conto nel limite delle possibilità di organico delle loro richieste.

Considerato che la cattedra di scultura di Macerata per i motivi sopra detti era solo di fatto disponibile, mentre risultava una vacanza presso l'accademia di Urbino, sede peraltro richiesta in via subordinata dall'interessato, questa Amministrazione ha provveduto, nel rispetto delle disposizioni vigenti, ad assegnare la cattedra disponibile presso l'accademia di Urbino al professor Trubbiani, legittimo aspirante.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

23 settembre 1980

BOGGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i precisi motivi per cui il concorso indetto con decreto ministeriale 26 giugno 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio 1976, n. 133, relativo a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte, non sia ancora stato espletato nonostante che il termine per la presentazione delle domande sia spirato da oltre 4 anni.

L'interrogante è a conoscenza del fatto che il TAR del Lazio ha già rigettato un ricorso, manifestamente infondato, tendente all'annullamento (in parte) del bando di concorso, che comunque mai è stato sospeso in sede giurisdizionale.

L'interrogante fa, inoltre, presente che il lunghissimo lasso di tempo trascorso nella inerzia dell'Amministrazione ha recato e tuttora reca grave pregiudizio ai concorrenti che hanno da anni adempiuto alle formalità di partecipazione al concorso stesso, avendo i requisiti previsti dalla normativa vigente.

(4 - 01194)

(15 luglio 1980)

Risposta. — Si ritiene opportuno premettere che, avverso il bando di concorso a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte, al quale si fa riferimento, sono stati prodotti sette ricorsi giurisdizionali al TAR del Lazio (di cui n. 3 collettivi per un numero complessivo di 46 ricorrenti) ed un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Il TAR adito ha accolto la domanda incidentale di sospensione, con decisioni numero 115 del 14 giugno 1976 e n. 132 del 12 luglio 1976.

Le censure dei ricorrenti investono tutti e tre i requisiti richiesti dal bando ai fini dell'ammissione e precisamente: *a*) il possesso della laurea o del diploma di Accademia di belle arti — titoli dei quali la maggior parte dei concorrenti risulta sfornito —; *b*) espletamento dell'incarico di presidenza nel biennio 1972-73 e 1973-74; *c*) appartenenza nei ruoli specifici degli istituti d'arte o dei licei artistici da almeno 5 anni.

Il TAR del Lazio con decisioni n. 365 del 5 marzo 1979, n. 472 del 6 aprile 1978 e, per ultimo, con decisione n. 594 del 31 marzo 1980 ha confermato la legittimità del bando di concorso, dichiarando con il primo provvedimento la validità del requisito relativo all'appartenenza ai ruoli degli istituti d'arte e dei licei artistici da almeno 5 anni; con il secondo provvedimento la validità del requisito concernente il biennio di incarico di presidenza, prorogando il periodo 1972-74 al 19 giugno 1976 come termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso; con il terzo provvedimento del 31 marzo 1980 l'obbligo del possesso dei titoli di studio prescritti dal decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni, così come richiesto dallo stesso bando in conformità di quanto disposto dagli articoli 28, 30 e 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Premesso quanto sopra e tenuto conto che l'organo giurisdizionale succitato, sia pure con decisioni distinte, riferite solo a taluni dei concorrenti, ha fatto, comunque, cadere le pregiudiziali connesse alla sospensione dell'esecuzione del bando, questo Ministero potrà ora espletare a breve termine la prescritta procedura concorsuale, salvo ulteriori, eventuali impedimenti sia di ordine giuridico che oggettivo.

Il Ministro della pubblica istruzione
Sarti

23 settembre 1980

Buzzi. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui, nelle ordinanze ministeriali per l'anno scolastico 1980-81 che regolano i concorsi per il conferimento di incarichi e supplenze nella scuola materna ed in quella elementare, non sia stato attribuito alcun punteggio a chi documenta di aver frequentato, con esito positivo, i corsi di « cultura magistrale » previsti all'articolo 396 del regio decreto n. 1297 del 1928.

L'interrogante rileva, in proposito, che la norma citata è da considerarsi tuttora vigente tanto che, ogni anno, lo stesso Ministero provvede, in base ad essa, ad autorizzare numerosissimi corsi in tutte le province e che non sembra fondato, nè giuridicamente, nè sotto il profilo della buona amministrazione, estendere a « concorsi per soli titoli », quali sono sostanzialmente quelli configurati nelle ordinanze per incarichi e supplenze, una normativa — quella contenuta all'articolo 26 della legge n. 463 del 1978 — che riguarda l'immissione in ruolo e prevede concorsi per soli esami.

La valutazione dei « titoli di cultura », oltre che del titolo di studio base, può infatti consentire una selezione degli aspiranti più rispondente all'interesse della scuola. A ciò si aggiunga che si tratta di giovani diplomati, aspiranti all'occupazione, che lodevolmente si sono avvalsi delle uniche iniziative praticabili per acquisire una più specifica preparazione all'insegnamento.

(4 - 01162)

(1 luglio 1980)

Risposta. — Premesso che le disposizioni relative alla valutazione dei suddetti corsi sono da ritenere abrogate a seguito dell'entrata in vigore della legge 9 agosto 1978,

n. 463, si chiarisce che, nel caso specifico, trova ora applicazione la normativa contenuta nell'articolo 2 e non nell'articolo 26 della legge stessa, il quale ultimo — come giustamente si osserva — disciplina i soli concorsi per esame.

Infatti, il citato articolo 2 ha innovato, tra l'altro, le procedure per il conferimento di incarichi e supplenze in ogni ordine e grado di scuole, prevedendo la valutazione dei titoli, « con specifico riferimento al titolo di studio e, ove prescritto, di abilitazione e di specializzazione ed al servizio prestato, attinenti al tipo di insegnamento per il quale si chiede l'inclusione nella graduatoria provinciale ».

Tenuto conto, pertanto, che nessun riferimento ai corsi di aggiornamento si rinviene nella nuova normativa, nessuna valutazione per il punteggio negli stessi conseguito avrebbe potuto essere previsto nelle tabelle uniche, predisposte per il conferimento degli incarichi di cui trattasi in tutti i tipi di scuole e di istituti.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

23 settembre 1980

CHIELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Risulta che la società « Montedison » avrebbe comunicato, alle organizzazioni sindacali di Grosseto ed al sindaco del comune di Scarlino (sede dello stabilimento per la produzione del biossido di titanio), l'avvio della procedura per la costituzione di una « società titanio », nella quale dovrebbe confluire lo stabilimento di Scarlino.

L'iniziativa della « Montedison » ha destato preoccupazione tra i lavoratori e gli Enti locali, che individuerebbero in tale atteggiamento un marcato disimpegno del gruppo « Montedison » verso una produzione importante per l'economia italiana ed unica esistente nel territorio nazionale, le cui conseguenze negative non potrebbero che ripercuotersi nel campo occupazionale — essendo l'impianto chimico strettamente collegato allo sfruttamento delle risorse minerarie della Maremma — oltrechè significare l'abbandono di un'alta tecnologia produttiva e verticalizzata.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

quali iniziative il Ministro intende assumere per verificare le reali intenzioni della « Montedison » verso l'impianto chimico produttore di biossido di titanio in località Scarlino;

se tale disimpegno è connesso alle carenze dei diversi Ministeri che da anni non riescono a trovare una valida soluzione per lo scarico degli effluenti;

se il Ministro non ritiene di dover intervenire con decisione per scoraggiare questo dannoso disimpegno della « Montedison », assumendo iniziative valide ad indurre la società a riconsiderare la questione, affinchè sia possibile fare dello stabilimento per la produzione di biossido di titanio di Scarlino un impianto per più valide e maggiori produzioni diversificate e verticalizzate, sia nel campo del solfato che in quello del cloro.

(4 - 00545)

(21 novembre 1979)

RISPOSTA. — La società Montedison con atto del 28 dicembre 1979 ha proceduto alla costituzione di una nuova società, denominata SIBIT - Società italiana biossido di titanio, della quale sono entrati a far parte lo stabilimento di Scarlino, il CERPI - Centro ricerche pigmenti inorganici di Spinetta di Marengo (Alessandria), le strutture direttive, commerciali ed amministrative della sede di Milano.

Il capitale sociale è detenuto per il 99,75 per cento dalla Montedison e per la rimanenza dalle altre società del gruppo.

La Montedison, come già reso noto alle organizzazioni sindacali nel corso di appositi incontri avvenuti nel dicembre 1979, ha precisato che la creazione della SIBIT non vuole essere assolutamente un disimpegno del gruppo nei confronti di una produzione importante quale quella del biossido di titanio, come è dimostrato dalla volontà di perfezionare la tecnologia esistente tramite

la presenza nella SIBIT di uno specifico centro ricerche e dalla richiesta di aumento del capitale sociale da lire due miliardi a lire dieci miliardi.

In proposito si fa presente che tale aumento di capitale è stato autorizzato dal Ministero del tesoro con decreto 14 giugno 1980, mentre la sottoscrizione dell'aumento è stata formalizzata da parte degli azionisti in data 20 giugno 1980.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

13 settembre 1980

CIACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, pubblicata l'8 maggio 1980 dal settimanale « Il Campo di Siena », secondo la quale nella zona militare di Rapolano Terme (Siena) « siano installate delle basi di lancio per missili *Cruise,* un particolare tipo di ordigno a testata nucleare che per le sue caratteristiche tecniche sarebbe in grado di sfuggire all'intercettazione nemica ». La notizia, aggiunge il settimanale, « non appare certo inverosimile se è vero, come sembra, che nelle nostre zone sono stati recentemente trasferiti alcuni militari specializzati in missilistica ».

Per sapere, inoltre, nel caso in cui la notizia sia vera, se il Ministro non intende intervenire per scongiurare l'insediamento di missili nucleari in una zona di particolare importanza civile, in una cittadina termale come Rapolano, poco distante dal capoluogo provinciale, la cui popolazione è stata particolarmente turbata dalla pubblicazione della notizia di cui sopra.

(4 - 01081)

(21 maggio 1980)

RISPOSTA. — Il programma di sviluppo dei missili *Cruise* è ancora allo studio dei competenti organi militari. Come segnalato nel comunicato stampa della riunione del Gruppo pianificazione nucleare (NPG), tenutasi in Norvegia il 3-4 giugno 1980, la capacità operativa iniziale sarà conseguita verso la fine del 1983.

Sono, pertanto, prive di fondamento le notizie apparse nel settimanale « Il Campo di Siena » relative alla destinazione della zona militare di Rapolano Terme per l'installazione di una base missilistica.

Per gli stessi motivi deve ritenersi infondata ogni eventuale notizia in merito ad assegnazione di altre aree nazionali per l'installazione dei missili in parola.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 settembre 1980

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e del bilancio e della programmazione economica.* — Preso atto della risposta data dal Ministro dei trasporti all'interrogazione numero 4 - 00134, rivoltagli per conoscere le ragionevoli ed aggiornate previsioni possibili ad essere fatte in ordine ai tempi di esecuzione dei lavori di raddoppio della ferrovia adriatica nel tratto tra Ortona e Casalbordino, nel quale non è stato finora operato alcun intervento perchè si è inteso di assoggettare al raddoppio, in via preferenziale, il tratto ad esso successivo tra Casalbordino e Vasto;

rilevata la conferma di un orientamento già ampiamente criticato nel 1976 quando non si ritenne di dover proseguire i lavori che si andavano concludendo ad Ortona perchè nel tratto seguente fino a Casalbordino era da impegnare una spesa di 70 miliardi di lire, mentre si disponeva del finanziamento di soli 30 miliardi (a parte gli altri 30 che si dicono occorrenti per l'attivazione del realizzato) poichè oggi non sarebbe possibile intervenire nello stesso tratto nel quale il raddoppio della linea comporta anche il suo arretramento con variante di tracciato in quanto la spesa prima preventivata in 70 ora sarebbe di 150 miliardi di lire;

ritenuto che le argomentazioni a base di tale scelta sono di carattere strettamente aziendale e che, se certamente rispettabili, non sono però condividibili quando, dichiarandosi di perseguire gli obiettivi delle maggiori velocità e dell'intensificazione dei traf-

fici, si teorizzano come coerenti con tali obiettivi le strozzature che si vanno creando con gli interventi su tratti discontinui della linea che si intende potenziare;

atteso, peraltro, che la spesa da sostenersi nel tratto Ortona-Casalbordino non può non essere considerata in una duplice valenza di produttività, perchè da una parte finalizzata agli obiettivi propri dell'Amministrazione delle ferrovie, dall'altra destinata a produrre — rientrando ciò nell'interesse generale dell'economia del Paese — una non trascurabile mole di diversi benefici proprio a ragione del fatto, in precedenza già posto in risalto, che il raddoppio della linea ferroviaria statale nell'area frentana impone il suo arretramento dalla costa con la restituzione all'uso più naturale di un ampio territorio a chiara vocazione turistica e la più agevole fruizione di oltre 20 chilometri di spiaggia;

richiamata la denuncia fatta dal presidente della Giunta della Regione Abruzzo circa le disattese richieste di quella Regione che, al primo posto, ha prospettato l'esigenza del completamento del raddoppio ferroviario in detta area per « evitare strozzature penalizzanti la correntezza dei traffici Nord-Sud su linea di rilevanza europea »,

l'interrogante chiede di conoscere le decisioni che in proposito il Governo riterrà di assumere, auspicando che una più attenta riflessione sull'argomento possa e voglia indurre a non tacitare le coscienze solo col « confermare che il raddoppio dell'intera linea adriatica rientra negli intendimenti dell'Azienda F.S. », ma ad affrontare il problema impegnando per risolverlo il finanziamento che si rende necessario per dare continuità all'attuazione di un progetto a lungo meditato e discusso e valutando, altresì, nella loro non parziale, ma esatta e compiuta portata, gli effetti che, nel caso di specie, l'investimento del pubblico denaro sarebbe destinato a produrre.

(4 - 00620)

(10 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il raddoppio dell'intera linea adriatica è nelle prospettive dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e, tuttavia, esso dovrà essere realizzato con la gradualità imposta dall'entità dell'onere finanziario globale da sostenere e dalle esigenze tecniche e di sicurezza dell'esercizio da tener presenti nel corso dell'esecuzione dell'intera opera.

La scala delle priorità non può, perciò, che scaturire da un doppio ordine di considerazioni fondate, da un lato, sull'esigenza di intervenire su tratti che presentano carenze tali per cui la regolarità dell'esercizio risulta frequentemente compromessa e, dall'altro lato, sull'opportunità di eseguire fasi di lavoro che presentano una immediata produttività sul piano funzionale, in modo da assicurare concreti vantaggi ai fini del miglioramento del servizio ferroviario indipendentemente dall'esecuzione di altre fasi non finanziabili a breve termine.

Pertanto, tenuto conto della limitata entità di fondi che nel prossimo quinquennio potranno essere destinati al proseguimento del raddoppio della linea adriatica, non è risultato possibile includere nel progetto di programma integrativo, presentato al Parlamento il 7 marzo 1980 (atto Camera n. 1488), il finanziamento del raddoppio del tratto Ortona-Casalbordino, che comporta una spesa dell'ordine di 150 miliardi stante la necessità di realizzare una totale variante di tracciato per una estesa di 27 chilometri dei quali 19 in galleria.

In detto programma è stato invece previsto il completamento dei lavori già in corso sui tratti Casalbordino-Porto di Vasto e Vasto-Termoli, e il raddoppio dei tratti Pescara Porta Nuova-Galleria di Ortona e Porto di Vasto-Vasto per un importo complessivo di 59,3 miliardi di lire.

L'attivazione del raddoppio di tali tratti comporterà notevoli vantaggi all'andamento dei treni della linea adriatica; in particolare con il raddoppio in nuova sede del tratto Porto di Vasto-Vasto saranno eliminate le gravose soggezioni, suscettibili anche di compromettere la sicurezza della circolazione, dovute alla nota frana di Vasto, che interessa da tempo un esteso tratto della linea ferroviaria.

La validità di tali criteri è stata riconosciuta anche dai rappresentanti della regione Abruzzo nell'occasione di un incontro, avuto presso questo Ministero agli inizi del 1979, nel corso del quale vennero esaminate, congiuntamente con i rappresentanti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, le concrete possibilità di interventi sul sistema ferroviario della regione stessa.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

24 settembre 1980

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Richiamata, a premessa, nei suoi termini integrali l'interrogazione numero 4 - 02346 rivolta, in data 13 dicembre 1978, al Ministro dei trasporti per sapere se conosceva « lo stato di grave disagio ed i costi straordinari che, ormai da troppo tempo (allora), andavano derivando dalla sospensione dell'uso del tratto di ferrovia " Sangritana " tra San Vito Città e San Vito Marina, in conseguenza dell'inagibilità di meno di 50 metri di binari interessati da un movimento franoso provocato dall'alluvione abbattutasi sulla zona nel mese di febbraio di quell'anno »;

« non apparendo » — si aggiungeva — « che siano da considerare di grande rilievo la natura e l'entità dei lavori occorrenti per ripristinare un così breve tratto di linea, mentre assolutamente cospicui, se quantificati, risultano i danni causati dal prolungarsi della situazione;

dato che gli utenti di quella ferrovia in concessione — che costituisce via di accesso alla Ancona-Bari per una vasta area interna dell'Abruzzo appenninico — sono costretti al trasbordo con servizi di autolinee per raggiungere lo scalo di San Vito Lanciano, con disagi comprensibili che disaffezionano all'uso del mezzo ferroviario, e che l'intenso movimento merci diretto alla stessa area e da essa in partenza deve essere attestato non più al predetto scalo, ma a quello di Ortona a Mare, determinando costi aggiuntivi per la maggiore lunghezza dei percorsi »,

dall'interrogante si auspicava e chiedeva che fossero « assunte le iniziative più opportune, non potendosi ritenere oltre procrastinabile l'avvio dei lavori di riparazione di danni, peraltro non gravissimi, provocati da una frana verificatasi ben 10 mesi addietro ».

Atteso, purtroppo, che alla data di oggi, a due anni precisi, cioè, dall'evento che ebbe a provocarla, la situazione sopra denunciata è del tutto immodificata, l'interrogante chiede di accertare se il Ministero direttamente interessato sia informato della grave circostanza e se non ritenga, altresì, di disporre che si valuti l'aggravio finanziario che dall'interruzione di uso di poche decine di metri di binari è derivato alla gestione passiva di quella ferrovia, visto che la passività generale di essa gestione viene addotta a giustificazione di proposte soppressive o riduttive della ferrovia stessa, discorso questo che le popolazioni interessate, e non solo esse, hanno ragione di contestare e di respingere perchè conoscono le disfunzioni, i disservizi, le incoerenze, i pressappochismi e le politiche sbagliate di cui quella ferrovia « Sangritana », così come è ridotta, è da considerarsi la vittima, essendo il suo disuso da attribuire — l'interrogante lo afferma in termini inequivoci — solo ai mancati concreti e razionali miglioramenti delle sue condizioni che, programmati ed operati nel tempo, in una logica di potenziamento, ne avrebbero reso meno gravosi i prevedibili costi di oggi.

(4 - 00755)

(29 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri e anche a nome del Ministro del tesoro.

Per il ripristino dell'esercizio ferroviario sul tratto San Vito Chietino e San Vito Marina della ferrovia « Sangritana », interrotto a causa di una frana, occorre procedere alla ricostruzione di un'opera d'arte a sostegno sia della sede ferroviaria che della adiacente sede stradale intersecante.

Il progetto presentato nel settembre del 1979 dalla concessionaria della ferrovia prevedeva una spesa — ai prezzi dell'epoca — di lire 158.940.000, comprensiva di lire

5.000.000 quale concorso per la parte di spettanza deliberato dal comune di San Vito nel gennaio del 1979.

Risultata deserta la gara a licitazione privata indetta per l'appalto dei lavori, su proposta della concessionaria e col favorevole parere reso dalla commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto in regime di concessione con voto n. 716/A del 22 giugno 1979 è stata approvata una variante al progetto originario consistente nella costruzione di un muro di sostegno in cemento armato in luogo di una serie di impalcati poggianti su palificazioni.

La nuova gara è stata effettuata e l'appalto è stato aggiudicato alla ditta Di Marzio di Chieti.

I lavori, consegnati il 6 agosto 1980 e, peraltro, già iniziati, dovranno essere contrattualmente completati entro i successivi 150 giorni.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

24 settembre 1980

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel programma dell'esercizio 1970, predisposto ai sensi della legislazione vigente dal Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, in Abruzzo, risultavano inclusi lavori per la straordinaria manutenzione della chiesa di San Donato di Casalanguida;

che la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie di quella regione, tenuta ad esprimere il proprio parere sulla perizia tecnica all'uopo elaborata, a quanto è dato di sapere, vi ha provveduto con nota n. 551 del 27 gennaio 1976, indirizzata al Genio civile di Chieti;

che in seguito — ovviamente per i ritardi registrati dalla stessa perizia nelle sue traversie tra i diversi uffici — il finanziamento disponibile nel 1970 è andato in perenzione;

che la situazione di precarietà dell'immobile, a sanare la quale nel 1969-70 si intese di dover far fronte con una previsione di spesa risultata inutilizzata, è oggi pervenuta a tale stato di degrado da costringere il sindaco di quel comune ad emettere ordinanza di chiusura dell'edificio per garantire la pubblica incolumità;

che esistono oggi ragioni di fatto che richiedono iniziative urgenti e non più procrastinabili,

l'interrogante chiede di conoscere le disposizioni che il Ministro intende dare anche perchè si riparino i guasti maggiori derivati dal ritardo di interventi da anni ritenuti necessari.

(4 - 00807)

(11 febbraio 1980)

Risposta. — Si fa presente che sarà possibile intervenire per la manutenzione della chiesa di S. Donato nel comune di Casalanguida solo nell'eventualità di nuova assegnazione di fondi sull'apposito capitolo di bilancio, essendo quelli messi a disposizione (programma di emergenza e triennale) già destinati ad opere comprese nei programmi stessi.

Il Ministro dei lavori pubblici
COMPAGNA

10 ottobre 1980

---

de' COCCI, VETTORI, FRACASSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare per la tempestiva attuazione del quarto comma dell'articolo 34 della legge finanziaria 24 aprile 1980, n. 146, il quale prevede entro 3 mesi l'emanazione di un decreto rivolto a determinare le modalità e le procedure di concessione, in base al terzo comma del citato articolo 34, dei contributi in conto capitale per le iniziative realizzate con la locazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 5 della legge 10 ottobre 1975, n. 517.

(4 - 01097)

(11 giugno 1980)

Risposta. — Il decreto previsto dall'articolo 34, quarto comma, della legge 24 apri-

le 1980, n. 146, è stato trasmesso il 24 luglio 1980 alla controfirma del Ministro del tesoro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

13 settembre 1980

DELLA PORTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, dispone che possono essere effettuati passaggi di cattedra del personale insegnante secondo quanto previsto dalla tabella *G* allegata al decreto stesso;

che per motivi affatto sconosciuti in detta tabella non è previsto il passaggio della classe di concorso XXVIII di educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione secondaria di 2° grado e della classe XXVIII-*bis* di educazione fisica nella scuola media, per quei professori che sono in possesso di specifica abilitazione per l'insegnamento di educazione fisica;

che le classi di concorso in argomento sono contenute nella tabella *A* annessa al decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni ed integrazioni,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro è informato del caso e quale urgente iniziativa intende prendere per ovviare alla lacuna sopra evidenziata, al fine di sanare una sperequazione a danno di docenti che non trova alcuna giustificazione di carattere logico-giuridico.

(4 - 01164)

(1 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che la tabella *G*, cui fa riferimento l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prevede unicamente i passaggi da un insegnamento all'altro nell'ambito dello stesso ordine di studi; tali passaggi, che possono definirsi orizzontali, sono disposti, secondo la *ratio* della norma, sulla base dell'affinità esistente sia nelle leve di formazione degli insegnanti che nella materia insegnata (così un docente di chimica industriale — classe XI — può chiedere il passaggio, data l'affinità della materia, all'insegnamento di chimica — classe IX — purchè in possesso della prescritta abilitazione, e viceversa).

Per quanto concerne, invece, i docenti di educazione fisica, la carenza riscontrata nella suindicata tabella circa la mancata previsione dei passaggi di cattedra, cosiddetti orizzontali, è da attribuire esclusivamente al fatto che l'educazione fisica non presenta affinità con nessuna altra disciplina.

Tale circostanza non sussiste per i passaggi di cattedra verticali, previsti dall'articolo 77 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, secondo cui gli insegnanti, in possesso della prescritta abilitazione, possono ottenere il passaggio da un ruolo ad un'altro di scuole di grado superiore. Questi ultimi passaggi possono essere disposti, pertanto, secondo le disposizioni contenute nello stesso articolo 77 e nell'articolo 16 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito e modificato con legge 30 marzo 1976, n. 88, anche nel settore dell'educazione fisica.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

23 settembre 1980

FELICETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che, in data 10 giugno 1980, la Commissione consultiva per le assicurazioni private, di cui, come è noto, fanno parte le più significative espressioni del mercato assicurativo nazionale, ha dato parere favorevole per la messa in liquidazione coatta amministrativa della compagnia « Previdenza e sicurtà », l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni per le quali, nonostante analoghe negative esperienze del passato e nonostante le sollecitazioni insistenti delle parti sociali, il decreto di liquidazione e di blocco del portafoglio, approntato dagli Uffici della direzione generale con indiscutibile tempestività, non è stato ancora firmato;

se si ha consapevolezza della gravità dei costi della mancata formalizzazione del provvedimento, i cui effetti — ai fini del recupero e del risanamento dell'impresa da parte della « Sofigea » — potranno non risultare particolarmente onerosi a condizione che i meccanismi di trasferimento siano operanti prima di ogni azione di svuotamento del portafoglio della compagnia, alla quale non è stato neppure imposto il divieto di assunzione di nuovi contratti.

(4 - 01139)

(25 giugno 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 2 luglio 1980 è stato pubblicato il decreto ministeriale concernente la revoca delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa già concesse alla « Previdenza e Sicurtà » società mutua assicurativa in Milano e la liquidazione coatta amministrativa della società stessa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

13 settembre 1980

GATTI, MERZARIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità che il tecnico Francesco Banal, alle dipendenze della ditta « Agusta », con sede a Cascina Costa (Varese), è stato dichiarato « non più affidabile » dal Servizio informazioni della Difesa, per cui gli è stato ritirato il nulla osta di sicurezza (NOS), e che, conseguentemente, non gli è più consentito di recarsi negli aeroporti militari e, quindi, di continuare la sua attività di sperimentatore di volo su elicotteri militari;

2) se la circostanza sopra menzionata corrisponde al vero, quali sono i veri motivi per cui al dipendente Banal dell'« Agusta » non viene più rinnovato il NOS;

3) quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che simili misure di revoca, non documentate e non motivate, si traducano in atti che finiscono per limitare i diritti politici e sindacali del cittadino lavoratore.

(4 - 01185)

(10 luglio 1980)

RISPOSTA. — Il nulla osta di segretezza rilasciato a suo tempo all'ingegner Francesco Banal è stato ritirato perchè ritenuto non più necessario, in quanto l'attività svolta attualmente dall'interessato nell'ambito della ditta « Agusta » non comporta l'accesso a notizie e dati coperti dal segreto di Stato.

Tale provvedimento è stato adottato in relazione a nuove norme più restrittive che limitano il rilascio del nulla osta unicamente a quelle persone che, su richiesta degli enti e società, debbono accedere continuamente a notizie e documenti riservati o segreti e per il periodo strettamente necessario all'espletamento dell'incarico.

Risulta, peraltro, che il predetto tecnico ha continuato e continua a svolgere la precedente attività di sperimentatore di volo su elicotteri.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 settembre 1980

GOZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Tenendo conto che le possibilità offerte dalle Ferrovie dello Stato per recarsi da Firenze a Roma, disporre di tempo adeguato alle diverse esigenze operative e ritornare a Firenze nella tarda serata sono considerevolmente diminuite nell'orario ferroviario estivo, si chiede di conoscere i motivi della soppressione della coppia di rapidi in partenza alle 8 da Firenze ed alle 20 da Roma, funzionale ai fini accennati, facendo presente che, se tali motivi fossero da ricercarsi nell'eccellente proposito di risparmiare energia, il risparmio in tal modo conseguito sarebbe peraltro solo apparente nel quadro economico nazionale, in quanto numerosi fiorentini saranno costretti, loro malgrado, ad usare la macchina privata, con

evidente accrescimento complessivo di consumi energetici.

(4 - 01132)

(24 giugno 1980)

RISPOSTA. — La soppressione, nell'orario ferroviario estivo entrato in vigore il 1 giugno 1980, della coppia di treni rapidi n. 815 e n. 814 tra Firenze e Roma è stata decisa in un generale piano di razionalizzazione delle risorse di personale e di materiale rotabile, inteso a favorire prioritarie esigenze di traffico tra le quali, di particolare rilievo, quelle del trasporto delle merci e quelle degli spostamenti dei viaggiatori pendolari.

Il provvedimento, d'altronde, è apparso compatibile con le esigenze dei viaggiatori, data l'esistenza di altre relazioni alternative sul percorso Firenze-Roma.

Ciò nonostante, ed anche per tener conto del particolare interesse al riguardo manifestato dalla regione Toscana, la questione è stata riesaminata e, di conseguenza, è stato disposto il ripristino dei suddetti treni a decorrere dal 28 settembre 1980. Con i nuovi orari, concordati con la regione Toscana, il treno n. 815 partirà da Firenze alle ore 6,38 con arrivo a Roma alle ore 9,35 ed il treno n. 814 partirà da Roma alle ore 19,10 con arrivo a Firenze alle ore 22,10.

Tali modifiche d'orario consentiranno, in confronto al passato, una migliore utilizzazione dei treni di cui trattasi: ciò che giustifica il conseguente maggior impegno di personale e di mezzi.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

29 settembre 1980

MANCINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale perchè riveda i termini perentori stabiliti in riferimento all'ammissione a corsi di dattilografia propedeutici per la copertura dei posti di archivista-dattilografo, di cui all'avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 67 dell'8 marzo 1980 - parte II.

Con il predetto avviso, infatti, si avvertiva che non sarebbero state prese in considerazione le domande pervenute oltre il termine di 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso stesso sulla *Gazzetta Ufficiale* (e perciò oltre il 23 marzo 1980).

Invero, molti concorrenti, pur avendo inoltrato la domanda immediatamente dopo la pubblicazione dell'avviso sulla *Gazzetta Ufficiale,* sono stati esclusi dai corsi preparatori per tardiva ricezione della stessa. Il non sempre efficiente funzionamento degli uffici postali ha giocato un brutto scherzo a danno di molti aspiranti, colpevoli di avere avuto fede in un servizio pubblico.

Si chiede, pertanto, al Ministro, nell'ambito dei poteri di controllo affidati al suo Dicastero, di far valutare dall'Istituto l'opportunità di una sanatoria, attesa la non del tutto consueta decisione di assegnare termini non congrui ad un avviso pubblico, e, pertanto, di far riconoscere ed accettare per valide anche le domande pervenute oltre il prescritto termine.

(4 - 01078)

(21 maggio 1980)

RISPOSTA. — L'iniziativa dell'INPS cui fa riferimento l'interrogazione è conseguente al disposto del terzo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 secondo il quale, in sede di prima attuazione della copertura dei posti disponibili nella qualifica di archivista dattilografo, il 20 per cento dei posti stessi è da riservare a coloro che hanno prestato presso l'Istituto lodevole servizio con rapporto a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 70 del 1975 e che, alla data di indizione del concorso, possano far valere, tra gli altri requisiti, quello relativo al superamento di un apposito corso di dattilografia organizzato dall'Istituto.

Le ben note carenze d'organico, specie per la qualifica in questione e le pressanti esigenze di personale esperto in dattilografia di tutte le unità funzionali, hanno determinato l'assoluta necessità di contenere in tempi brevissimi la procedura sia corsuale che concorsuale.

In tale quadro e sulla base di tali esigenze l'INPS, appena ha potuto applicare l'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 509 così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 778 del 1979 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1980, ha immediatamente diramato (vedi *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo 1980) l'avviso per la presentazione delle domande di ammissione al corso di dattilografia, assegnando il termine di 15 giorni, che è sembrato congruo anche in considerazione del fatto che l'iniziativa dell'Istituto aveva già avuto notorietà attraverso la fase contrattuale che ha portato all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 e quindi del decreto del Presidente della Repubblica n. 778 del 1979.

L'eventuale sanatoria, richiesta nell'interrogazione, avrebbe offerto motivo di impugnativa a coloro che erano stati già ammessi e che avevano presentato domanda nei termini stabiliti e avrebbe determinato, sotto il profilo operativo ed organizzativo, il venir meno della finalità che si voleva raggiungere, e cioè la più rapida copertura dei posti disponibili.

I corsi in questione sono terminati ed è già stato indetto il concorso pubblico, il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 28 luglio 1979, seconda parte.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

1 ottobre 1980

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 892, relativa alla cooperazione con l'UNESCO, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 23 aprile 1980, su proposta della Commissione cultura ed educazione (*Doc.* 4528).

Nella Raccomandazione in esame si riafferma la necessità di difendere i diritti dell'uomo ed in particolare la libertà di pensiero. A questo proposito, si sottolinea l'importanza dell'UNESCO anche per quanto riguarda la cooperazione Nord-Sud, la tutela dei lavoratori migranti ed i rapporti di distensione con l'Est. Di conseguenza, si chiede al Comitato dei ministri, in vista della Conferenza generale dell'UNESCO che si terrà a Belgrado nel settembre 1980, di intensificare i contatti tra l'UNESCO ed il Consiglio d'Europa, nonchè di promuovere la ratifica delle Convenzioni concluse nell'ambito dell'UNESCO.

Si chiede al Ministro attraverso quali iniziative intenda perseguire i fini indicati nell'interrogazione.

(4 - 01207)

(17 luglio 1980)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la Raccomandazione n. 892, relativa alla cooperazione con l'UNESCO, approvata dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 23 aprile 1980, si esprime l'accordo in linea di principio.

Si fa presente, in particolare, che sia nella elaborazione dei programmi di cooperazione culturale in seno al Consiglio d'Europa, sia in occasione della partecipazione alle attività dell'UNESCO, il problema del raccordo tra i due organismi internazionali è tenuto presente soprattutto a beneficio dei lavoratori migranti e della difesa dei diritti dell'uomo.

L'esigenza segnalata nella interrogazione sarà altresì tenuta presente nella prossima conferenza generale dell'UNESCO a Belgrado.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

23 settembre 1980

MIRAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Premesso:

che dal 1° gennaio 1980 sono in applicazione nuove tariffe ferroviarie per il trasporto di ortofrutticoli in carico misto, comprendente più di tre prodotti diversi;

che tali aumenti, a seconda dei punti di partenza, di arrivo o di transito di confine, hanno subìto incrementi dal 70 al 130 per cento, provocando immediata reazione

negativa della categoria degli importatori-esportatori di prodotti ortofrutticoli;

che tali aumenti tariffari si aggiungono al perdurante disservizio ferroviario che scoraggia l'uso della ferrovia come mezzo di trasporto più diffuso per le derrate alimentari,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per cui è stata adottata la tassazione normale per i carichi da uno a tre prodotti ortofrutticoli, mentre sono state adottate tassazioni più elevate per i carichi di più di tre prodotti, anche a parità di peso trasportato;

se, in considerazione del fatto che le nuove misure si ripercuotono negativamente sul grado di competitività delle produzioni italiane, specie di quelle meridionali, avviate all'esportazione verso i mercati esteri, non si ritenga di dover rivedere le decisioni assunte, così contribuendo a migliorare la già critica e pesante situazione dell'*export* verificatasi nel 1979.

(4 - 00784)

(5 febbraio 1980)

RISPOSTA. — I motivi che hanno indotto le Ferrovie dello Stato ad introdurre una nuova normativa tariffaria per le spedizioni in un unico carro di diverse merci rientrano tra le iniziative adottate di comune accordo da tutte le ferrovie europee, allo scopo di favorire la progressiva armonizzazione dei loro sistemi tariffari e di facilitare gli scambi internazionali delle merci per ferrovia.

L'adozione della suddetta nuova normativa è stata decisa da parte di tutte le ferrovie anche in considerazione della modesta entità delle spedizioni a carro di cui trattasi.

Infatti, per quanto riguarda il traffico di esportazione dall'Italia di prodotti ortofrutticoli, da apposite indagini svolte si è potuto rilevare che nel 1979 le spedizioni in questione sono state circa 6000 su un totale di circa 140.000, con una incidenza di appena il 4,3 per cento.

È risultato inoltre che la quasi totalità delle predette spedizioni viene inoltrata per ferrovia da Milano Porta Vittoria verso l'estero, via Chiasso, con una percorrenza sulla rete delle Ferrovie dello Stato di soli 60 chilometri, ed è costituita da partite di merci provenienti con automezzi da varie zone di produzione dell'Italia centro-meridionale, per cui in termini di tonnellate/km l'incidenza delle suddette spedizioni, sul totale del traffico ferroviario di esportazione dei prodotti ortofrutticoli, si riduce a circa lo 0,002 per cento.

Pertanto, considerata la brevità del percorso delle Ferrovie dello Stato rispetto a quello camionistico, si ritiene che il maggior onere tariffario per l'utenza derivante dall'adozione del provvedimento in questione sia tale da ripercuotersi in misura trascurabile in termini di competitività dei prodotti nazionali sui mercati esteri.

In effetti il maggior onere di cui sopra, sulla citata relazione Milano Porta Vittoria-Chiasso, risulta in concreto corrispondente a poco più di due lire per chilogrammo di merce trasportata.

Tenuto conto di quanto sopra esposto e considerata, come detto sopra, l'esistenza in materia di appositi accordi ferroviari internazionali, non si ritiene che esistano i presupposti per rivedere le decisioni prese.

Infine, circa l'andamento del servizio ferroviario nel particolare settore dei trasporti di prodotti ortofrutticoli destinati all'esportazione, si fa presente che ora per effetto dei provvedimenti posti in essere in materia di circolazione ferroviaria esso risulta soddisfacente.

Infatti, grazie ad opportune iniziative prese in comune tra le Ferrovie dello Stato, le altre ferrovie europee e la società Interfrigo, che gestisce i traffici ferroviari internazionali in regime di temperatura controllata, viene assicurata ai trasporti ortofrutticoli una tempestività e una regolarità degli inoltri tale da garantire termini di resa reali nettamente inferiori a quelli teorici.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

29 settembre 1980

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la legge di riforma sanitaria ha stabilito che i beni degli ex enti mutualistici,

non destinati prevalentemente ai servizi sanitari, sono realizzati dalla gestione di liquidazione;

che, nelle more delle relative direttive emerse da parte del Consiglio sanitario nazionale, i suindicati beni non possono rimanere infruttuosi;

che, invece, la Federazione casse mutue di malattia artigiani — con assai discutibile legittimazione — ha impedito alla Cassa mutua provinciale artigiani di Roma l'esecuzione di un contratto di locazione per studio professionale in carenza di direttiva da parte del Consiglio sanitario;

che tale condotta, oltre a generare il naturale logorio connesso con il mancato utilizzo del bene, comporta un inevitabile ed immediato danno per la Pubblica amministrazione;

che la locazione (soprattutto per attività professionale) non compromette l'eventuale liquidazione del bene, ma, anzi, può costituire un incentivo all'acquisto del bene medesimo,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto;

b) se non ritenga che il caso determini responsabilità patrimoniali perseguibili;

c) quali iniziative abbia assunto o intenda tempestivamente assumere in ordine al caso ed al fine di prevenirne altri analoghi in futuro.

(4 - 00429)

(18 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità.

La questione sollevata è ormai risolta in senso favorevole in quanto, secondo le notizie fornite dal commissario liquidatore della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani, la cassa mutua provinciale degli artigiani di Roma ha concesso in locazione l'immobile di sua proprietà al richiedente l'affitto, sulla base del parere favorevole espresso dal Consiglio sanitario nazionale.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

23 settembre 1980

RICCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, con sempre maggiore frequenza, i ricorsi prodotti dai lavoratori ai comitati provinciali INPS vengono respinti per mancata decisione nei termini da parte dei comitati medesimi;

considerato che tale esteso fenomeno fa cadere uno dei motivi per i quali i comitati provinciali ebbero la competenza a decidere sui ricorsi, cioè la celerità nella trattazione e definizione delle controversie in materia di prestazioni previdenziali;

accertato, d'altra parte, che, per lo meno ai fini del trattamento economico, i comitati provinciali risultano convocati e riuniti per numerose volte nella settimana, anche durante i normali periodi feriali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro sia a conoscenza del lamentato fenomeno, quale sia la quantità di ricorsi giacenti presso i singoli comitati e come pensi di poter ottenere il rispetto sostanziale dei termini di decisione.

(4 - 01137)

(25 giugno 1980)

RISPOSTA. — Dai dati forniti dall'INPS è risultato che la percentuale nazionale dei ricorsi presentati ai comitati provinciali e respinti per effetto del decorso del termine di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, è stata per l'anno 1979 del 30,2 per cento con un incremento rispetto all'anno precedente di 4 punti. Rispetto a tale media percentuale è da segnalare che per n. 17 comitati non esistono ricorsi respinti con tale causale e che per n. 20 comitati la percentuale di ricorsi respinti per decorso del termine è inferiore al 20 per cento di quelli complessivamente definiti.

Per contro, n. 26 comitati provinciali si attestano sui valori percentuali compresi tra il 20 e il 40 per cento, mentre n. 32 su valori superiori al 40 per cento.

Per quanto concerne le riunioni tenute dai comitati provinciali e dalle commissioni costituite in seno ai comitati stessi esse, come risulta dai seguenti dati, registrano una costante diminuizione nel corso degli ultimi anni.

N. Riunioni dei comitati provinciali

1977	5.447
1978	5.249
1979	4.899

N. Riunioni delle commissioni

1977	20.933
1978	20.453
1979	20.405

In particolare per quanto concerne le riunioni tenute dai comitati provinciali nel corso del 1979 (n. 4.899), è da osservare che, considerati il numero delle settimane comprese in un anno ed il numero dei comitati provinciali (95), i comitati stessi risultano aver tenuto mediamente una seduta per settimana. Le riunioni effettuate dalle commissioni corrispondono, invece, ad una media di circa 4 riunioni alla settimana per ciascuna provincia.

Infine, per quanto concerne i ricorsi giacenti a fine 1979, essi ammontano a 44.552 mentre quelli definiti nell'anno sono stati 385.125.

In ordine alle cause che determinano una non certa bassa percentuale di ricorsi che vengono respinti per decorso del termine, va ricordato che esse vanno ricercate, fondamentalmente, nella carenza di personale che affligge tutte le sedi e che si riflette, ovviamente, anche sugli ufficiali addetti all'istruttoria dei ricorsi presentati ai comitati provinciali, ai comitati regionali ed agli altri comitati speciali cui è demandata, per legge, la decisione di ricorsi in materia di prestazioni previdenziali.

È noto, infatti, come rispetto all'organico previsto di 37.000 unità risultino ancora mancanti circa 11.000 unità impiegatizie per la cui copertura l'INPS ha avviato le procedure concorsuali.

Comunque la situazione dell'istituto dovrebbe globalmente migliorare per effetto delle disposizioni contenute nel disegno di legge recante norme per lo snellimento delle procedure di liquidazione delle pensioni, presentato al Senato nel passato mese di agosto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

1 ottobre 1980

RIGGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda intervenire per eliminare il grave stato di manutenzione della strada statale n. 118, che collega Corleone con Prizzi, due grossi centri agricoli montani in provincia di Palermo.

La suddetta strada è, infatti, talmente malridotta che rischia la chiusura al traffico per i gravi pericoli che presenta.

È da rilevare, inoltre, che era stata iniziata alcuni anni or sono la manutenzione, che inspiegabilmente si è fermata, lasciando la strada — che peraltro ha bisogno di ammodernamento — nel più completo abbandono.

(4 - 00389)

(10 ottobre 1979)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che per il completamento dei lavori di sistemazione della strada statale n. 118 Corleonese Agrigentina nei tratti compresi tra i Km. 39/47+500 e tra i Km. 48+200/58+300 (tra Corleone e Prizzi) è già stata approntata la perizia di spesa.

Alle relative opere si provvederà appena sarà possibile dare corso alla necessaria copertura finanziaria.

Il Ministro dei lavori pubblici
COMPAGNA

10 ottobre 1980

SAPORITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vera la notizia che il Banco di Santo Spirito avrebbe deciso la chiusura della propria filiale nel comune di Monte Romano (Viterbo) e, in caso positivo, quali sono le motivazioni di un provvedimento così grave e tanto dannoso per l'economia del paese e della zona circostante;

se il Ministro è a conoscenza di una istanza di centinaia di cittadini e di un documento approvato dall'Amministrazione comunale di Monte Romano, inviati alla Direzione generale del citato Banco ed intesi a scongiurare la minacciata chiusura dello sportello;

se non ritiene, nei limiti dei propri poteri, di dover intervenire per andare incontro alle esigenze della popolazione e dell'Amministrazione municipale di Monte Romano.

(4 - 01160)

(26 giugno 1980)

RISPOSTA. — Si precisa preliminarmente che la chiusura della filiale del Banco di S. Spirito nel comune di Monte Romano (Viterbo) è conseguente alla decisione della stessa azienda di trasferire la propria dipendenza in altra sede.

Ciò premesso, sentita sulla questione la Banca d'Italia quale organo di vigilanza sulle aziende di credito, si informa che i trasferimenti di sportelli da una località all'altra traggono origine da specifiche manifestazioni di volontà delle aziende di credito interessate le quali valutano, nell'ambito della propria autonomia gestionale, la rispondenza di siffatti spostamenti agli obiettivi di efficienza operativa e di economicità aziendale che costituiscono requisito essenziale per una sana gestione del credito.

Nel caso di specie la Banca d'Italia, cui spetta la competenza autorizzativa in materia, ai sensi dell'articolo 28 della legge bancaria, — valutate le caratteristiche delle piazze, le condizioni di concorrenza nelle relative aree di mercato bancario nonchè la produttività degli sportelli ivi insediati — ha ritenuto che l'istanza avanzata dal Banco di S. Spirito per il trasferimento della propria dipendenza di Monte Romano fosse suscettibile di accoglimento, tenuto conto altresì che la piazza in questione sarebbe comunque rimasta bancabile.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

18 settembre 1980

SCHIANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde a verità:

che durante il recente *golpe* verificatosi in Bolivia alcuni cittadini italiani sono stati arrestati e, tra questi, don Alessandro Chiecca, Silvestri Primo e Casotto Alfonso;

che, in particolare, non ha alcuna giustificazione l'arresto del giovane padovano Casotto Alfonso, lavoratore volontario in Bolivia da circa un anno, non impegnato in attività di militanza politica, unicamente teso ad un'azione di promozione umana.

Conseguentemente, si chiede di conoscere se e quali iniziative ha assunto il Ministro e con quali risultati:

a) per ottenere una pronta scarcerazione di questi cittadini (e di altri che eventualmente si trovassero nella stessa situazione), e in particolare di Casotto Alfonso;

b) per garantire ai predetti cittadini la possibilità di esplicare liberamente il loro lavoro in Bolivia o, in caso contrario, di rimpatriare.

(4 - 01255)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — È ben noto al Ministero degli affari esteri che il padre salesiano Alessandro Chiecca ed i volontari civili Primo Silvestri e Alfonso Casotto sono stati fermati nel corso dei recenti avvenimenti boliviani: il sacerdote Chiecca perchè asseritamente trovato in possesso di volantini e materiale propagandistico che invitava la popolazione alla resistenza nei confronti delle forze armate; i due volontari civili perchè sospettati, pur in assenza di prove specifiche, di aver preso parte a manifestazioni ed attività contrarie alla giunta militare.

L'argomentazione addotta per trattenerli e per svolgere una inchiesta è stata che nelle officine del centro di volontariato, ove essi abitavano, sarebbero stati rinvenuti manifesti politici incitanti alla resistenza.

Per quanto concerne in particolare il giovane padovano Alfonso Casotto, egli si era recato in Bolivia nel settembre del 1979 nel quadro di un programma di animazione socio-culturale di cui era propulsore il centro salesiano giovanile Don Bosco di El Alto e teneva in tale cornice corsi di formazione

tecnico-professionale nel settore meccanico. Le finalità sociali del programma e l'azione di promozione professionale dei corsi tenuti dal Casotto sono innegabili, ma al tempo stretto atte a suscitare sospetti ed anche avversione in una giunta militare che, pur dovendo accertare l'enorme prestigio della Chiesa boliviana, vede nelle istituzioni religiose uno dei poli di dissenso e di resistenza al colpo di Stato ed al soffocamento delle libertà civili.

L'ambasciata d'Italia a La Paz, ben conscia della situazione descritta e dei conseguenti rischi che i volontari civili operanti ad El Alto avrebbero potuto correre, aveva fin dal primo momento provveduto a prendere adeguate misure cautelative per la loro protezione. I volontari Casotto e Silvestri tornavano imprudentemente nella città di El Alto, ove venivano arrestati nella notte del 22 luglio nell'alloggio di un cooperante tedesco.

Il nostro rappresentante effettuava un tempestivo intervento presso il sottosegretario all'interno per esporre le vive preoccupazioni del Governo italiano sulla situazione dei connazionali detenuti e per chiederne l'immediato rilascio, sottolineando per Casotto e Silvestri il loro particolare *status* di cooperanti. Egli otteneva assicurazioni sul buono stato di salute e sul trattamento corretto riservato ai nostri connazionali, ma vedeva per il momento respinta la richiesta di rilascio in quanto sarebbe stata in corso una inchiesta giudiziaria.

Analoghe risposte venivano date al nostro ambasciatore in occasione di successivi contatti o passi, sia bilaterali che congiunti, con i rappresentanti diplomatici dei paesi della Comunità europea e della Santa Sede.

Nonostante le insistenti richieste della nostra rappresentanza diplomatica le autorità boliviane, però, ritenevano di dover ulteriormente trattenere i nostri connazionali in quanto nell'alloggio del cooperante tedesco, ove Silvestri e Casotto erano stati fermati, sarebbe stata rinvenuta un'arma da fuoco con relativo munizionamento.

Come è certamente noto la vicenda, che aveva suscitato vive apprensioni sulla sorte dei nostri connazionali e che era stata seguita con operante impegno da parte del Ministero degli esteri, ha infine avuto un esito positivo:

il padre salesiano Alessandro Chiecca è stato liberato il 5 agosto e affidato alla Nunziatura Apostolica di La Paz, a seguito degli sforzi congiunti della rappresentanza diplomatica della Santa Sede e della nostra ambasciata; i volontari civili Casotto e Silvestri sono stati liberati il 18 agosto grazie all'impegno della nostra ambasciata, nonchè della Nunziatura Apostolica, della Conferenza episcopale boliviana e della Croce rossa di quel Paese, del cui aiuto l'ambasciata si è avvalsa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
DELLA BRIOTTA

30 settembre 1980

SEGNANA, VETTORI, SALVATERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare a tutela del personale, già dipendente dal suo Ministero, passato alla Provincia autonoma di Trento in attuazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381.

Tale personale, a differenza di quello trasferito alle altre Regioni, non ha ottenuto l'avanzamento alla qualifica superiore, come previsto dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

La mancata attribuzione del beneficio previsto dalla citata disposizione pone gli interessati in posizione sperequata rispetto ai colleghi passati alle altre Regioni e merita, pertanto, esame da parte del Ministero per la doverosa tutela di personale già dipendente, il quale reclama quell'intervento che possa dare attuazione alle aspettative maturate al momento del passaggio dall'amministrazione statale a quella della Provincia autonoma di Trento.

(4 - 01042)

(8 maggio 1980)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto concernente la mancata

attribuzione dei benefici previsti dall'articolo 68 del decreto 30 giugno 1972, n. 748, al personale trasferito alla provincia autonoma di Trento in attuazione del combinato disposto dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1974 n. 381 e dell'articolo 1 della legge provinciale del 20 aprile 1976 n. 15, non si ritiene che sia applicabile nei confronti del personale succitato l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 748 del 1972.

Infatti la norma sopracitata prevede l'attribuzione di benefici nei confronti degli impiegati civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato che, nei limiti dei contingenti previsti dai decreti delegati emanati in attuazione dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970 n. 281, siano stati trasferiti alle regioni a statuto ordinario in occasione del passaggio a queste delle funzioni amministrative previste dall'articolo 118 della Costituzione.

Poichè il personale in questione è stato trasferito alla provincia autonoma di Trento (Ente dotato di speciale autonomia) in attuazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 371 del 1974, non spetta al medesimo l'attribuzione dei benefici in parola.

Tale orientamento è stato confermato anche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, cui è stato posto analogo quesito nei confronti del personale trasferito alle regioni in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 16/1977, che con nota successiva ha precisato che la *ratio* ispiratrice della norma sopracitata era quella di favorire, incentivandola, la costituzione del nucleo iniziale del personale regionale. Nè il decreto del Presidente della Repubblica n. 381 del 1974, nè la legge provinciale 15/16, però, contengono norme che consentono la estensione al personale trasferito dei benefici di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici
COMPAGNA

(*Non datata*)

SESTITO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che, con decreto prefettizio n. 658 del 28 ottobre 1975, il consorzio per il nucleo di industrializzazione di Crotone otteneva l'esproprio di circa 860.000 metri quadri di terreno da destinare, allora, all'ampliamento dello stabilimento chimico « Montedison », ai fini della creazione di 900 nuovi posti di lavoro;

che, rifiutatasi la « Montedison » di costituirsi per l'acquisizione delle aree, a seguito dei sondaggi, effettuati dalla fondazione « Lerici », dai quali risultava l'esistenza nella zona di importanti reperti archeologici risalenti all'VIII-V secolo a.C. (schema urbano dell'antica Kroton), la Soprintendenza archeologica, sollecitata da detto consorzio, con i provvedimenti n. 699 del 14 febbraio 1978 e n. 2030 del 17 maggio 1978, vincolava l'area predetta destinandola a fini archeologici;

che in data 15 febbraio 1979, dopo una lunga e serrata trattativa, si riusciva ad ottenere, da parte del Ministero, il decreto di pubblica utilità, ai fini espropriativi, dei sopraddetti terreni da destinare a parco archeologico;

che l'accettazione dell'indennità di esproprio, fissata dalla Soprintendenza archeologica in lire 648.407.750, e l'atto di cessione volontaria inviato al Ministero sin dal 20 aprile 1979, effettuati dal predetto consorzio al fine di abbreviare tempi e procedure, lungi dall'accelerarne l'*iter*, hanno, invece, incredibilmente provocato l'arrestarsi della annosa pratica (e pareva che tutto dovesse concludersi nel maggio 1979!);

che, per l'incomprensibile e preoccupante dilatarsi dei tempi, le ditte espropriate (a tutt'oggi non hanno riscosso alcuna indennità) da tempo premono sul consorzio con atti giudiziari per ottenere la retrocessione delle aree ed il conseguente pesante risarcimento dei danni;

che, ancora, il 24 gennaio 1980, dal presidente del consorzio industriale di Crotone, venivano inviate al Ministero la copia del decreto prefettizio n. 653 del 12 febbraio 1978 e le relative note di trascrizione della Conservatoria dei registri immobiliari,

comprovanti in modo inequivocabile il diritto di proprietà, da parte del consorzio stesso, dei beni immobili in esame;

che sta per compiersi il quinquennio (28 ottobre 1980), decorso il quale, per decadenza del vincolo, le aree tornerebbero nella piena disponibilità delle ditte espropriate,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Ministro non ritiene doveroso un tempestivo intervento per rendere finalmente possibile la conclusione di una vicenda che, per le lungaggini ed i ritardi — a parere dell'interrogante a volte pretestuosi — non si esita a definire scandalosa e intollerabile;

b) se non conviene che problemi come quello sollevato, per gli evidenti ed importantissimi riflessi culturali, turistici, economici e sociali, comportano, più che un obbligo a dare risposte positive ed immediate, un vero e proprio imperativo categorico al quale nessuno dovrebbe sottrarsi soprattutto allorquando la soluzione di essi, potendo alleviarne i disagi ed allentarne le tensioni e nel contempo promuoverne lo sviluppo, attiene a realtà della regione calabrese che, duramente provata dal tradizionale distacco e, a volte, dalla quasi ostilità ed incapacità dei Governi nazionali insieme all'evidente inadeguatezza ed incapacità della Giunta regionale, dalla fragilità delle strutture economiche, dal progressivo disgregarsi del tessuto sociale e dall'estendersi in forme sempre più allarmanti del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata, in collegamento anche con le forze eversive, risulta essere la regione più colpita, se non devastata, dalla crisi economica, politica, sociale, morale ed ideale che, più in generale, investe il Paese;

c) se non conviene che una risposta positiva e rapida potrà impedire il diffondersi dello sdegno e della rabbia tra i tantissimi giovani disoccupati, i quali, nonostante tutto, anche a Crotone guardano ancora con fiducia alle istituzioni democratiche e sperano nella realizzazione del parco archeologico che consentirebbe loro di porre in essere, anche nel settore dei beni culturali, un lavoro produttivo, non, quindi, come pretesto per ottenere assistenza, « ma come risposta ad una domanda di rivalutazione in senso turistico-culturale del bene storico nella sua complessità », così come opportunamente viene affermato nel programma della cooperativa di giovani « Maggio '78 », esistente a Crotone.

(4 - 00913)

(13 marzo 1980)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 febbraio 1979 è stata dichiarata la pubblica utilità ai fini espropriativi degli immobili compresi nell'area archeologica di Crotone.

A titolo meramente provvisorio e strumentale è stato individuato quale destinatario del citato decreto il consorzio per il nucleo di industrializzazione di Crotone, a sua volta ente espropriante degli immobili in questione in forza dei decreti prefettizi 28 ottobre 1975 e 12 febbraio 1976 ritualmente trascritti alla conservatoria dei registri immobiliari di Catanzaro.

Con nota in data 20 aprile 1979 indirizzata a questo Ministero, il suddetto consorzio comunicava di volersi avvalere dell'istituto della cessione volontaria ai sensi dell'articolo 12 della legge 22 ottobre 1971, numero 865, modificata dall'articolo 6 della legge 27 giugno 1974, n. 247, modificata dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, chiedendo inoltre la maggiorazione derivante dalla cessione volontaria nella misura risultante dal congiunto disposto dell'articolo 14 della citata legge n. 10 del 1977 e dalle istruzioni esplicative di cui alla circolare ministeriale dei lavori pubblici n. 650/61/A/1 del 9 febbraio 1978 concernente: espropriazioni per causa di pubblica utilità, legge 28 gennaio 1977, n. 10, articolo 14.

Concludeva infine il consorzio che a motivo della interruzione della procedura espropriativa il consorzio stesso restava in attesa di comunicazioni relative ai termini e modi del trasferimento dei beni e del relativo pagamento.

Con lettera del 4 gennaio 1980, n. 23, diretta al consorzio suddetto questo Ministero sollevava dubbi in ordine alla idoneità del decreto prefettizio del 28 ottobre 1975 a comprovare la libera proprietà degli immo-

bili oggetto del procedimento espropriativo, ritenendo invece che la documentazione probatoria della proprietà dovesse essere attestata dalla competente conservatoria dei registri immobiliari.

Con nota di risposta del 24 gennaio 1980 il consorzio insisteva nell'affermare che idoneo e sufficiente titolo di proprietà degli immobili espropriati erano i già citati decreti prefettizi e le relative note di trascrizione.

Deve anche farsi presente che con istanza trasmessa dal competente soprintendente in data 25 giugno 1979, tale Morelli Giuseppe esponeva che «il consorzio indicato come soggetto espropriato non è mai stato, come non lo è tuttora, proprietario dei terreni indicati nell'esproprio. Il consorzio, è vero, ebbe a suo tempo a sottoporre ad esproprio detti terreni, ma non solo non effettuò mai il pagamento dell'indennizzo, quanto non ha mai coltivato e perfezionato la procedura espropriativa per cui, risultando codesta inadempienza, il sottoscritto ha sperimentato regolare giudizio, attualmente pendente avanti il tribunale di Crotone, avente ad oggetto risarcimento danni per occupazione arbitraria ed inefficacia del decreto. Tanto per buona conoscenza di codesto ente espropriante il quale si regolerà in conformità e per quanto riguarda la procedura e per quanto riguarda il pagamento ».

Si fa infine notare che la misura dell'indennità provvisoria di esproprio stabilita da questo Ministero in lire 648.407.750 eccede di lire 210.575.670 la misura dell'indennità a suo tempo stabilita dal consorzio in lire 437.832.080 e che l'entità della maggiorazione per la cessione volontaria è prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977 numero 10 in misura non superiore al 50 per cento, mentre la circolare del Ministero dei lavori pubblici determina la indennità medesima nella misura del 50 per cento.

Questo Ministero, pertanto, ritenendo necessario acquisire sulla questione il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ha posto alla stessa i seguenti quesiti:

1) se il procedimento espropriativo del consorzio possa ritenersi concluso con la emissione dei decreti prefettizi di espropriazione e relative note di trascrizione o non debba viceversa perfezionarsi attraverso il pagamento dell'indennità e la trascrizione del trasferimento della proprietà dei beni espropriati presso la competente Conservatoria dei registri immobiliari;

2) se nella descritta situazione di specie questo Ministero possa esperimentare la espropriazione nei confronti del consorzio, ente espropriante per le realizzazioni di una finalità (costruzione area industriale) e non più realizzatasi a seguito del sopravvenire del decreto di esproprio;

3) in base a quali criteri e con quali modalità debba commisurarsi l'entità della maggiorazione per la cessione volontaria determinata dalla legge nella misura non superiore al 50 per cento;

4) quale valore interpretativo deve attribuirsi alla circolare del Ministero dei lavori pubblici che determina senz'altro tale entità nella misura massima prevista dalla legge.

Non appena l'Avvocatura generale dello Stato avrà fornito il proprio parere in merito ai quesiti predetti, sarà cura di questa Amministrazione provvedere di conseguenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

22 settembre 1980

SESTITO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è informato:

che la proposta di un progetto di « ristrutturazione e decentramento » dell'Enel, conquistato in occasione delle lotte per il rinnovo contrattuale per il 1976, avanzata dalla Federazione nazionale dei lavoratori dell'energia, prevedendo per la regione Calabria l'istituzione di 3 nuove zone (Crotone, Siderno, Rossano) e di 7 nuove agenzie (Trebisacce, Petilia Policastro, Roccella Jonica, Catanzaro Lido, Soveria Mannelli, Rogliano, Rende) muove dall'esigenza di stabilire un rapporto più immediato e più diretto tra l'utente e l'Enel, « di non continuare a mortificare le zone interne e di omogeneizzare le attività elettriche al territorio e ai comprensori », come opportunamente è stato

rilevato anche in una interrogazione presentata dai consiglieri del Gruppo comunista al presidente della Giunta regionale calabrese;

che a tale progetto la direzione Enel del distretto della Calabria, con sede in Catanzaro, evidentemente in armonia con gli orientamenti del compartimento di Napoli, ha opposto un netto rifiuto, così dimostrando di voler continuare nella pratica di una politica di ulteriore degradazione ed emarginazione della Calabria, regione nella quale si pretende di mantenere, nonostante essa sia esportatrice di energia elettrica per circa 6 miliardi di chilowattore, le strutture Enel in posizione sempre più subalterna rispetto anche ad altre regioni del Mezzogiorno, tralasciando di evidenziare lo squilibrio abissale che si registra in relazione alle strutture esistenti nel Centro e nel Centro-Nord del Paese;

che Crotone, nella graduatoria tra i centri del compartimento di Napoli dove si registrano i maggiori consumi di energia elettrica, occupa il terzo posto dopo Napoli e Taranto;

che l'attuazione della ristrutturazione e del decentramento, come previsto nel citato progetto, oltre a consentire un servizio più razionale e più spedito, porterebbe ad un sensibile incremento del livello occupazionale.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali atti ed iniziative urgenti si intenderanno promuovere per il recepimento dello stesso progetto elaborato dalle organizzazioni sindacali, e in particolare per l'istituzione di una zona di distribuzione nella città di Crotone e di un'agenzia Enel nel comune di Petilia Policastro, nella considerazione che l'attuazione del decentramento renderà possibile un servizio più efficace e più puntuale, che è indispensabile per una politica di sviluppo in grado di far uscire la Calabria dalla sua arretratezza.

(4 - 01008)

(6 maggio 1980)

RISPOSTA. — Sentito anche l'ENEL, si fa presente che nel quadro dei programmi organizzativi delle attività tecniche e commerciali della distribuzione di energia elettrica è in atto, da parte della competente direzione della Calabria, una verifica tecnico-economica della dislocazione delle unità operative interessate. Il criterio seguito è quello di adottare delle strutture organizzative e territoriali tali da assicurare un capillare ed efficiente servizio all'utenza non disgiunto dal rispetto del principio della economicità di gestione, previsto dalla legge istitutiva dell'ENEL.

In particolare, per quanto concerne l'istituzione di una nuova zona a Crotone, dalla verifica effettuata non sono emerse per ora risultanze tali da poter giustificare la creazione di detta zona: tale unità infatti verrebbe ad assumere delle caratteristiche (numero utenti, consistenza impianti, eccetera) estremamente ridotte e quindi del tutto atipiche rispetto alla generalità delle unità similari nel territorio nazionale. Peraltro, tale soluzione organizzativa non apporterebbe in pratica concreto vantaggio all'utenza interessata, mentre comporterebbe un aumento dei costi di gestione in contrasto con il principio su richiamato.

Per quanto riguarda invece l'istituzione di una nuova sede di agenzia a Petilia Policastro, è tuttora in corso lo studio tendente a verificare l'esistenza di quelle condizioni — quanto a numero e dinamica degli utenti, consistenza impianti, configurazione del territorio, prospettive di sviluppo eccetera —, che contribuiscono a giustificare la creazione di una nuova unità. A tale proposito l'ENEL ha precisato che il problema è tenuto nella massima considerazione da parte della direzione competente al fine di realizzare un sempre più valido servizio all'utenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

20 settembre 1980

SIGNORI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se si è a conoscenza delle scorrerie ladresche che bande di

malviventi sono solite perpetrare sul treno cuccette Milano-Reggio Calabria. Furti e rapine vengono compiuti nottetempo soprattutto nel tratto Grosseto-Roma con una tecnica ormai collaudata. I viaggiatori da derubare vengono storditi con sostanze anestetizzanti spruzzate con bombolette *spray*, mentre il personale ferroviario viene reso inoffensivo con pesanti minacce.

Il fenomeno dei furti organizzati nei convogli delle ferrovie è purtroppo abbastanza diffuso, ma nel caso del treno cuccette Milano-Reggio Calabria ha assunto un carattere di gravità particolare, per la sua frequenza quasi quotidiana, per il valore delle merci rubate e per le azioni teppistiche a cui è sottoposto il personale del treno, spesso indifeso e umiliato dalle violenze e dalle minacce di questi professionisti del furto.

La situazione che si è venuta a determinare è motivo di disagio e di preoccupazione tanto per i viaggiatori come per i ferrovieri. Questi ultimi, chiamati già a svolgere un pesante servizio, sono al limite della sopportazione dovendo giornalmente affrontare il loro lavoro con inquietudine e senza garanzie per la loro incolumità.

Alla luce dei fatti illustrati, si chiede di sapere quali efficaci e urgenti interventi si intendano adottare, anche a rafforzamento di misure già in vigore e rivelatesi non risolutive, al fine di stroncare questa attività criminosa, di assicurare alla giustizia i malviventi che tuttora la praticano impunemente e di restituire serenità e sicurezza allo svolgimento di un servizio pubblico di così grande importanza.

(4 - 00268)

(17 settembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

L'incremento dei furti ai danni di passeggeri, riscontrato soprattutto nelle ore notturne sui convogli ferroviari a lungo percorso, deve essere valutato in relazione all'andamento di tutte le manifestazioni criminose in genere e, in particolare, di quelle contro il patrimonio. Sotto questo aspetto, si può affermare che la criminalità in ambito ferroviario non fa che seguire, peraltro ad un livello più modesto, l'andamento del fenomeno generale.

I furti, di solito, vengono effettuati approfittando dell'assopimento dei viaggiatori, ma non è dato di riscontrare che i ladri si servano di bombolette *spray* contenenti soporiferi.

La polizia ferroviaria, per contrastare il fenomeno di cui trattasi, ha intensificato al massimo i servizi negli scali e sui treni, compatibilmente con l'attuale limitata disponibilità di personale, che deve anche far fronte alle non meno pressanti esigenze connesse alla tutela delle installazioni e dell'esercizio ferroviario.

È infatti indispensabile assicurare la presenza di personale « Polfer » negli scali, soprattutto in quelli nei quali è molto intenso il movimento di passeggeri; nè possono essere trascurati i servizi fissi e di pattugliamento a tutela degli obiettivi più delicati e sensibili, come pure la vigilanza nei grandi scali merci, ove transitano e sostano merci anche d'ingente valore.

In sostanza, non è possibile. nella distribuzione dei servizi, avere riguardo solo ad un settore, ma occorre considerare tutte le esigenze di sicurezza che si manifestano in ambito ferroviario, organizzando e coordinando di conseguenza, nei limiti delle risorse disponibili, la vasta gamma delle esigenze medesime.

Il numero degli arresti operati dai militari della polizia ferroviaria è tuttavia notevole ma, purtroppo, talvolta si verifica che arrestati posti in libertà provvisoria in quanto in attesa di giudizio reiteratamente incorrono negli stessi reati.

La più alta incidenza di furti notturni, come rilevato dall'interrogante per la relazione Milano-Reggio Calabria nel tratto Grosseto-Roma, riguarda i treni composti di vetture cuccette.

Al fine di arginare il fenomeno, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, tra gli altri provvedimenti, ha adottato quello — rivelatosi particolarmente efficace — di dotare le carrozze cuccette di un dispositivo

che consente la chiusura dall'interno dei singoli compartimenti senza possibilità di apertura dall'esterno.

Tale dispositivo, la cui sperimentazione è iniziata già dal 1977, trova attualmente applicazione su tutte le carrozze di quel tipo.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

8 ottobre 1980

VALENZA, LA PORTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la recente eccezionale ondata di maltempo ha determinato, tra l'altro, lunghe interruzioni delle comunicazioni marittime con le isole minori, il che ha comportato gravissimi disagi e pericoli per la popolazione (compresi turisti e villeggianti) in conseguenza del blocco dei rifornimenti (viveri, carburanti, medicinali) e della paralisi dei servizi essenziali (luce, acqua, posta, ospedali, trasporti interni, eccetera);

che l'interruzione delle comunicazioni marittime non sempre è dipesa dallo stato del mare, bensì dalla mancanza di approdi sicuri, tanto è vero che traghetti arrivati, ad esempio, a Pantelleria non hanno potuto attraccare e sono tornati ai posti di partenza,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali sono i motivi per cui non sono stati realizzati gli adeguamenti indispensabili delle strutture portuali, in particolare nell'isola di Pantelleria, mentre sono in corso notevoli investimenti per l'ampliamento dell'aeroporto;

se non si ritiene di dover effettuare una rapida e severa inchiesta su come sono stati impiegati i fondi stanziati per opere portuali negli scorsi anni;

quali sono gli impegni del Governo per una sollecita, responsabile e radicale soluzione del problema.

(4-00706)

(11 gennaio 1980)

RISPOSTA. — I traghetti che curano i collegamenti fra la Sicilia e l'isola di Pantelleria usufruiscono, a seconda delle condizioni meteomarine, di due punti d'attracco:

a nord dell'isola, nel porto di Pantelleria — classificato di 2ª categoria, 3ª classe — in prossimità dell'abitato;

a sud ovest dell'isola, nella frazione di Scauri nel porto classificato di 2ª categoria, 4ª classe.

In particolare il punto di attracco, sito in testata al molo « Nasi », nel porto adiacente l'abitato, è esposto alla traversia del quarto quadrante e parzialmente del primo, per un settore che si estende da ovest a nord-est, ragione per cui non è operativo in quanto spirano venti compresi nel settore predetto e cioè Ponente, Maestrale, Tramontana e Gragale.

Nei giorni in cui ciò si verifica, il traghetto opera all'approdo di Scauri, che rimane ridossato alla predetta traversia, al eccezione della traversia di Ponente, che determina l'inagibilità sia dell'approdo di Scauri che di quello di Pantelleria porto.

In questa medesima eventualità, che si verifica solo di rado, il traghetto non può operare ed è costretto a ridossarsi a levante dell'isola in attesa che il moto ondoso ed il vento si attenuino per poter attraccare all'uno o all'altro approdo, ovvero far ritorno a Trapani.

Circa i provvedimenti adottati in passato per migliorare la situazione degli attracchi, si fa presente che di recente sono stati eseguiti i lavori di sistemazione interna del porto in parola consistenti nella realizzazione di un dente d'attracco alla radice del molo « Nasi », nella costruzione della relativa strada di accesso — che si collega alla esistente rete stradale — nonchè nella escavazione a m. (—6,00) dei fondali degli specchi acquei antistanti la predetta banchina.

Con il completamento dei lavori prima citati è stato realizzato un funzionale punto d'attracco per traghetti di piccolo tonnellaggio in zona meglio ridossata.

Inoltre sono stati eseguiti, con i fondi stanziati dalla legge 6 agosto 1974, n. 366, i lavori di prolungamento del molo occidentale « Nasi ».

Mediante quest'ultimo intervento, oltre il prolungamento del molo, a difesa delle agitazioni provenienti dal quarto quadrante, sono stati realizzati ml. 50 di banchina interna, in fondali di m. (—7,00) circa, nonchè un dente di attracco di ml. 20 circa.

Con l'esecuzione di detti lavori è stato possibile realizzare un ulteriore punto di attracco in testata al molo predetto idoneo per i traghetti di maggiore tonnellaggio, quali quelli di recente utilizzati dalla SIREMAR, che cura i collegamenti marittimi tra la Sicilia e Pantelleria.

I suddetti lavori sono stati finanziati da questo Ministero, prima che il porto in parola passasse alla competenza della regione siciliana, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 1 luglio 1977, n. 683.

Per quanto attiene l'approdo di Scauri (4ª classe), si riferisce che lo stesso è costituito da un moletto della lunghezza di ml. 16,00 orientato in direzione sud-sud-ovest che permette l'attracco in testata dei traghetti di linea.

Detto approdo — seppure di modeste proporzioni — costituisce una valida alternativa all'attracco dei traghetti, quando imperversano i mari del primo e quarto quadrante.

L'approdo in parola — data la sua classifica — è di competenza locale, ai sensi dell'articolo 19 del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e dell'articolo 65 e seguenti del regio decreto 26 settembre 1904, n. 703.

Pertanto la sistemazione dell'approdo e la relativa manutenzione è specifico compito del comune di Pantelleria il quale, nell'eventuale impossibilità di provvedervi direttamente, può richiedere l'intervento della regione siciliana.

Risulta che di recente il comune interessato ha eseguito un modesto prolungamento del molo suddetto, per rendere possibile l'attracco in testata del nuovo traghetto rispetto ai traghetti precedentemente impiegati dalla società SIREMAR per il collegamento della Sicilia con Pantelleria.

È noto anche come in occasione delle violente mareggiate che hanno interessato la Sicilia nei giorni 20, 21 e 31 dicembre 1979 e 2 gennaio 1980, le predette opere eseguite volmente danneggiate.

I danni subiti dai manufatti di cui trattasi hanno reso completamente inagibile l'approdo di Scauri ed in conseguenza — a causa anche del perdurare delle agitazioni dal primo quadrante, che non consentono l'attracco allo scalo nord dell'isola — non è stato possibile alla nave raggiungere per alcuni giorni l'isola di Pantelleria.

Si fa presente che i danni subiti dall'approdo in questione sono stati riparati e, pertanto, l'approdo di Scauri sarà quanto prima agibile, compatibilmente con le condizioni meteomarine.

Inoltre, di recente sono stati consegnati i lavori di costruzione di un approdo alternativo per navi traghetto, finanziati dalla presidenza della regione.

Con l'esecuzione di detti lavori, il completamento dei quali è previsto entro il 9 gennaio 1982, sarà possibile realizzare nella frazione Scauri un approdo adeguato all'attracco di traghetti anche di grosso tonnellaggio.

Si ritiene opportuno, comunque, fare presente che il problema principale del porto di Pantelleria è rappresentato dalla mancanza di opere foranee idonee alla protezione delle opere interne e degli specchi acquei portuali.

Al riguardo si fa presente che il vigente piano regolatore del porto prevede la costruzione di un'opera foranea, radicata a Punta San Leonardo, a protezione dei marosi provenienti dal settore di traversia est-nord-nord-est.

La relativa previsione di spesa è stata inserita nei programmi di opere da realizzare per conto del Ministero dei lavori pubblici, prima dell'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 683 nonchè di quelli ormai di competenza regionale.

Nell'ultimo di detti programmi, redatto per conto dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, è stata prevista per la costruzione dell'opera foranea in parola la spesa complessiva di lire 4.800.000.000, suddivisa in più lotti.

Inoltre nel programma relativo al 1978 è stata inserita la previsione di spesa di lire 1.000.000.000 per la creazione di un terzo approdo alternativo a Cala Levante, che consentirebbe unitamente a quelli esistenti il sicuro attracco dei traghetti a Pantelleria.

Si ritiene opportuno infine segnalare gli interventi di prossima attuazione nell'isola di Pantelleria, intesi a migliorare le possibilità ricettive dell'isola medesima.

In particolare si riferisce che il Genio civile opere marittime di Palermo, all'uopo autorizzato dall'assessorato regionale ai lavori pubblici, ha redatto e trasmesso per i provvedimenti di approvazione e finanziamento al predetto assessorato i seguenti elaborati:

completamento del prolungamento del molo occidentale « Nasi » per l'importo complessivo di lire 650.000.000.

In detto intervento è pure previsto il completamento della banchina interna al molo per migliorare l'attracco di traghetti (progetto n. 11164 del 27 agosto 1979);

riparazione di un tratto del molo Cidonio, compreso fra le progressive ml. 0,00 e ml. 161,50, per l'importo complessivo di lire 735.000.000 (progetto n. 10175 del 7 agosto 1979).

Inoltre, l'assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti ha recentemente incaricato il Genio civile alle opere marittime di Palermo di procedere alla progettazione delle sottoelencate opere, finanziate con i fondi della legge regionale 10 agosto 1978, n. 34, articolo 38:

Pantelleria (Porto Cidonio)

1) costruzione banchina turistica attrezzata, lire 1.000 milioni;

2) escavazione dello specchio acqueo, lire 1.000 milioni;

3) riparazione del tratto terminale del molo, lire 1.000 milioni.

Approdo di Scauri

1) completamento molo di difesa, lire 1.000 milioni;

2) costruzione banchina turistica attrezzata, lire 1.000 milioni.

I relativi progetti sono in fase di redazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
COMPAGNA

25 settembre 1980

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso il Distretto militare di Catania esiste una situazione per la quale i cittadini che hanno prestato servizio militare durante l'ultimo conflitto e che hanno bisogno del rilascio del foglio matricolare, ai fini del riconoscimento della contribuzione figurativa per uso pensione, sono costretti:

a fare la richiesta personalmente presso il Distretto stesso;

ad esibire la documentazione riguardante il periodo di servizio;

a documentare il *curriculum* durante lo stesso periodo;

ad aspettare 4 o 5 mesi — a volte di più — per sapere se è possibile ottenere il rilascio del foglio matricolare, rilascio che per la maggioranza di essi non avviene, con la motivazione che non è possibile ricostruire il periodo del servizio militare perchè i documenti relativi sarebbero stati distrutti da un incendio nel periodo immediatamente postbellico.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative intende adottare per eliminare i gravi inconvenienti lamentati.

(4 - 01061)

(26 giugno 1980)

Risposta. — L'attività di ricostruzione del foglio matricolare da parte del distretto militare di Catania ai fini del riconoscimento della contribuzione figurativa per uso pensione rappresenta un impegno particolarmente gravoso, che viene affrontato con la massima cura.

Al riguardo occorre evidenziare che il citato distretto, nel maggio 1943 — a seguito dei bombardamenti aerei sulla città dalla metà di aprile 1943 — fu trasferito ad Adra-

no ed in tale sede, tra il maggio ed il settembre 1943, quasi tutta la documentazione matricolare relativa alle classi comprese tra il 1895 ed il 1924 andò distrutta per gli eventi bellici.

Le numerose richieste di rilascio della copia del foglio matricolare da parte degli interessati appartenenti alle citate classi comportano la necessità — salvo rarissime eccezioni — di acquisire tutti gli elementi che consentano di procedere alla ricostruzione *ex novo* del foglio matricolare stesso, le cui uniche variazioni valide per il conseguimento dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, per gli ex combattenti sono quelle classificate come « accertate ».

Acclarata l'inesistenza o l'incompletezza agli atti del documento matricolare — di cui si accetta la richiesta non solo se avanzata personalmente al distretto ma anche tramite posta, associazioni combattentistiche o assistenziali ovvero consolati — si attiva una fase laboriosa e complessa, resa più difficoltosa dalla necessità di ricostruire le singole variazioni sulla base di dichiarazioni testimoniali e di accertamenti ai quali deve collaborare l'interessato nel suo stesso interesse.

L'esito positivo della procedura adottata dipende, oltre che dai tempi tecnici, anche dalla precisione e completezza delle notizie fornite dal richiedente — basate spesso solo su ricordi personali, spesso confusi e imprecisi, dato il lungo tempo trascorso dagli eventi — e dall'esistenza presso enti o depositi del carteggio dell'epoca.

Tenuto conto che una impropria definizione (« accertata » o « non accertata ») delle variazioni matricolari si tradurrebbe in un danno economico per lo Stato e quindi in un illecito, ovvero in un danno per il cittadino, che potrebbe essere privato di un suo giusto diritto, agli inconvenienti lamentati si potrà porre rimedio specialmente se vi sarà una più sollecita e consapevole collaborazione da parte degli interessati.

L'Amministrazione ha, comunque, da tempo provveduto ad incrementare il numero dei dipendenti addetti all'ufficio matricola, sia civili che militari, per una più adeguata e garantita trattazione della materia, obiettivamente difficoltosa.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 settembre 1980

VITALE Giuseppe. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga di dover adottare iniziative urgenti in ordine ai gravi avvenimenti di Ramacca, verificatisi con drammatica successione dopo quelli di Palagonia, anche essi caratterizzati dall'esplosione della collera popolare per la mancanza di acqua, la totale insensibilità ed il malgoverno dei pubblici poteri;

se non ritenga, inoltre, doveroso ed opportuno, per evitare l'aggravarsi della situazione e l'allargamento del fenomeno, intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno promuovendo un'inchiesta sulla politica della stessa nel settore delle acque in Sicilia, caratterizzata fino ad oggi da un sistema di interventi scoordinati e di appoggi a gruppi privati che operano spinti da interessi clientelari e mafiosi.

(4 - 01062)

(15 maggio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio.

Con riferimento alla suesposta interrogazione, riguardante la situazione idrica nel comune di Ramacca, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato i seguenti progetti:

progetto n. 5808 deliberato in data 18 marzo 1969 dell'importo di lire 59.916.000, aumentato a seguito di perizia a lire 114 milioni circa, relativo a trivellazioni e prove di portata di due pozzi in contrada « Fragello » (pozzo P 1 e P 2);

progetto n. 9951 deliberato il 12 luglio 1976, dell'importo di lire 865.500.000, aumentato poi a seguito di perizia a lire 891.185.975, relativo alla integrazione della portata per l'abitato di Ramacca mediante adduzione dai pozzi sopra detti.

Allo stato, il pozzo P 2, che è entrato in esercizio nel 1969-1970, utilizzando la adduttrice del vecchio acquedotto in precarie condizioni di conservazione, con una portata iniziale di circa 1/sec. 30, adduce ora soltanto 1/sec. 12-15/sec., pur essendo stata abbassata la pompa sommersa per una migliore resa.

Il pozzo P 1 in via di completamento e la sua portata dovrebbe oscillare intorno ai 9-10 l/sec.

Per quanto riguarda la nuova condotta in costruzione (lunghezza circa 13 Km. e dimensionata per 34 l/sec.), essa è in via di ultimazione e dovrebbe peraltro addurre oltre le acque dei due pozzi anche la portata di alcune manifestazioni sorgentizie che danno nel periodo di morbida circa 2-3 l/sec.

In definitiva l'intervento della Cassa è stato diretto proprio a svincolare l'approvvigionamento idrico di Ramacca dalla dipendenza da interessi privati nel campo della utilizzazione delle acque, facendo acquisire al comune, tramite l'EAS e quindi ad enti pubblici, nel più ampio rispetto delle autonomie locali, la concessione delle acque da destinarsi ad uso potabile.

Si fa inoltre presente che la Cassa non ha mai accettato di corrispondere a privati somme per fornitori di acqua ad uso potabile, cercando sempre nei rari casi presentatisi di pervenire, nel rispetto della legislazione esistente, alla acquisizione delle fonti di approvvigionamento.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

CAPRIA

6 ottobre 1980